



La simbologia dell'acqua

di Dante Maffia



L'acqua è vita. Il popolo ha inteso sempre così l'acqua, ovviamente ognuno si è ritagliato la maniera di intendere il detto in base alle esperienze fatte. Chi è naufrago scampato al pericolo percepisce l'acqua in maniera diversa; chi ha fatto il marinaio per lunghi anni percepisce l'acqua come binari che intersecano le vie dell'universo; chi ha sofferto la sete nel deserto ha dell'acqua un senso che altri nemmeno possono comprendere... e potremmo continuare, ma al di là delle singole percezioni resta il fatto che l'acqua non solo è vita, ma è il più potente degli elementi della natura: il fuoco si può spegnere con l'acqua, l'acqua non si può spegnere in nessun modo.

Come tutte le cose essenziali, l'acqua ha due facce: quella della vita e quella della morte ed è per questo che la religione e la poesia, fin dall'antichità, hanno fatto dell'acqua un simbolo al quale sono legati rituali infiniti.

Omero, nell'*Iliade*, ci informa che prima di un sacrificio bisogna lavarsi le mani per purificarsi. L'etimologia di abluzioni del resto è palese: lavarsi dal fango da cui si è stati coperti.

Nei Vangeli troviamo il gesto di Pilato che tanto ha fatto discutere e fa discutere ancora, ma il suo gesto è una semplice dichiarazione di purezza, anche se si è concordi, ed è idea ancora omerica, che nessuna abluzione lava la coscienza dalle colpe morali. Una cosa è pulire la pelle e altra pulire l'anima. Non ricordo quale scrittore dell'antichità sosteneva che il malvagio, neanche se consumasse l'acqua di tutti gli oceani, potrebbe eliminare la sua sporcizia interiore.

Ci sono dei racconti irlandesi che parlano di un monarca che ogni mattina si lava le mani a una fontana per assimilare le virtù della fonte. Le diverse proprietà dell'acqua così entrano in lui per guarirlo, stimolarlo, fecondarlo, oltre che purificarlo. L'acqua raccoglie la sapienza della terra ed ha la forza più immensa e più terribile che si possa immaginare. Unirsi a lei ogni giorno significa attingere alla sua energia.

Tre sono i temi fondamentali dei significati simbolici dell'acqua: sorgente di vita, mezzo di purificazione, centro di rigenerazione, ma non in tutti i Paesi del mondo valgono i medesimi significati. Da un luogo all'altro le culture hanno amplificato o ridotto le verità dei simboli. Per i Cinesi l'acqua è il Caos primitivo, in India l'acqua è la materia prima. Nella Genesi lo spirito di Dio aleggia sulle superfici delle acque. La nozione di acque

primordiali direi che è universale, perfino in Polinesia e in tutti i popoli asiatici è intesa allo stesso modo.

Ogni forma di vita ha origine dall'acqua e ci sono testi sacri di molti popoli in cui è detto che l'acqua è il soffio vitale che plasma ogni forma. È dono del cielo e porta fecondità e fertilità.

Dando uno sguardo ai vari testi e alle tradizioni apprendiamo che "l'acqua è simbolo della vita" ed è anche simbolo della saggezza taoista perché è assolutamente libera e senza costrizioni e va dove le pare ed è misura che interviene perfino nel vivo quando è troppo forte.

Nella tradizione ebraica è specificato che l'acqua manifesta il trascendente ed è quindi una ierofania, cioè una manifestazione del sacro. E non si dimentichi l'ambivalenza dell'acqua: dà vita e dà morte.

Leggo da un testo: "I fiumi sono agenti di fecondazione di origine divina, le piogge e la rugiada sono manifestazioni della benevolenza divina".

Non è possibile inseguire le sfumature della simbologia dell'acqua che continua ad avere una incessante variazione ed è perfino difficile declinare le migliaia di definizioni che ogni popolo e ogni religione ha redatto e dettagliato. Nel Vangelo di Giovanni troviamo per esempio la metafora dell'acqua della saggezza: "Chiunque berrà dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete... l'acqua che gli darò diverrà in lui fonte di vita eterna".

Ma lasciamo stare la sequenza delle citazioni che ha visto interpreti, tra i tanti, come Tertulliano ed Esiodo, e fermiamoci a dare uno sguardo alla sostanza dell'acqua che è fluida, leggera, eterea, volatile, quasi angelica. Sono le percezioni dei poeti, sono le "Chiare, dolci e fresche acque" petrarchesche, le "Acque primaverili" di Turgheniev, le "Acque del sabato" della Spaziani, le "Acque e terre" di Quasimodo a dare all'acqua quella sostanza imprendibile di cielo e di magia che conferma l'essenzialità dell'elemento.

I poeti, che intuiscono le cose anche quando non sono specialisti di una materia e percepiscono i palpiti della intensità dei sensi legati alla praticità, hanno saputo da sempre entrare nella meraviglia dell'acqua per trarne ispirazione e ridisegnare metafore di grande efficacia e bellezza.

Ecco soltanto qualche esempio:

I SEGRETI DELL'ACQUA

Ci s'era messo con ostinazione,
non per seguirne le volute o registrare
i guizzi dei pesci, ma soltanto per poter ascoltare
le parole segrete che lo sciabordare mandava
in direzioni diverse.

Messaggi?

E perché molte parole andavano verso le stelle
e altre verso la terra e altre verso i venti?

I segreti dell'acqua non avevano tregua: da nord a sud
dal mare ai canali, dalle nuvole ai laghi, ai fiumi
era un ininterrotto dire e ridire, e nelle lingue più diverse,
tanto che alcuni poeti, come lui, ormai facevano a gara
per capire il linguaggio dell'acqua, per sentirne lo scroscio,
avvistare la divinità e l'eternità.

Le fattezze di lei,

le sue mani e i suoi occhi di chimera.

Così stava ore e ore, giorni interi, lunghe notti
con le orecchie tese, con l'anima all'erta e a ogni
plaf

pam,

lulf,

s'illudeva e rideva felice e fibrillante.

Subito dopo lo stesso plaf, lo stesso pam, lo stesso lulf
riferivano altro e poi altro.

Acqua perfida e dispettosa, acqua vigliacca, acqua inaffidabile,
maligna, perversa, cattiva, scellerata.

Si tuffava per possederla, la beveva, la osannava,
la idolatrava nonostante...

Acqua dal canto guasto, dal sapore di morte.

Tutto questo perché sapeva che l'acqua era il suo cuore
e che lei soltanto dall'acqua avrebbe potuto resuscitare.

L'ACQUA DEL MARE

L'acqua del mare ci guarda
come da lontananze astrali
e non facciamo mai in tempo
a godercela fino in fondo,
a fermarne il passo o il sorriso.

E' un animale perfetto
nel suo andirivieni irrequieto,
mai uguale a se stessa,
sempre uguale allo sguardo.

E' una bambina inodore e asessuata
nonostante abbia la pancia piena
di pesci e di alghe.

Ma certo, è vanitosa verso il tramonto.

All'alba sgargiante nella sua veste
di seta azzurra. Non ha passioni,
non ha desideri,

è acquosa fino alla nausea, acquosa

e a volte gelida. D'inverno è gelosa
delle nevi, vai a capire perché.
Ha la sostanza perversa dell'acqua,
è bene ricordarlo
e io faccio molta attenzione
quando mi faccio stringere dal suo corpo.
Non la sentirete mai sbraitare
se non ha deciso di affondare le imbarcazioni.
Perversa come un aspide innamorato,
indifferente come il busto di Cesare ai Fori Imperiali.
Molle e pronta a cangiare forma
come un prestigiatore incallito.
E' anche salata
come una frittura di patatine.

CREATURE PRIVE DI STORIA

Il mare era dispiaciuto, la malinconia
scorreva tra un'onda e l'altra.
Delfini incimurrati ruotavano
attorno al nostro anonimo tempo d'amore.

Ma perché gli scogli erano intristiti,
perché non se ne andavano per conto loro
se si sentivano estranei? Ogni fibra dell'acqua
aveva un canto inesplosivo.

Quel rotolare di cupole non aveva senso
in quel momento. Non era tempo di stipulare contratti,
di avvisare il branco o le navi in transito.
Esprimersi, va bene, ma l'acqua aveva sete.